

Pierluigi Villani

Sfavillante mainstream



Pierluigi Villani

Tempus Transit

EmArcy

Batterista fra i più apprezzati, Villani è leader di un gruppo che unisce vecchie generazioni (come Roberto Ottaviano al sax) e nuove (come il trombettista Luca Aquino e il sassofonista Gaetano Partipilo) in un disco vigoroso e sfavillante che presenta un seducente *modern mainstream jazz* con contaminazioni etniche mediterranee. **A.G.**

Raffaele Casarano

High tech jazz



Raffaele Casarano

Argento

Tuk Music

New jazz italiano, che fa incrociare strumenti acustici con live electronics e programmazioni, con i suoni distorti dai synth e avviluppati dai loop: il sassofonista Casarano architetta inusuali e innovative situazioni sonore hi-tech, trascinanti, smerlate nella loro semplicità, con sporadici sconvolgimenti in terre flamenco-ispatiche. **A.G.**

I MIGLIORI DVD ROCK

secondo pitchforkmedia
www.pitchforkmedia.com

Hendrix

La storia di Jimi

Il mitico film di Jim Boyd del '79



02 **Woodstock Deluxe edition (4 dvd)**

03 **Bruce Springsteen London Calling**

04 **Jimi Hendrix Live at Woodstock**

05 **Peter Gabriel Secret World Live**

06 **Bruce Springsteen Hammersmith Odeon '75**

07 **Bob Dylan No Direction Home**

08 **Led Zeppelin Idem (1969-1979)**

09 **Rem Perfect Square**

10 **Frank Zappa Live in Barcelona '88**

La fragile potenza di Sufjan Stevens

Un ep che conferma lo straordinario talento del musicista Usa tra implosioni folk, aperture sinfoniche, spruzzi elettronici e puro genio



Sufjan Stevens

All Delighted People

Ashtmatic Kitty

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

I figliol prodigo è tornato. Con i suoi maestosi arrangiamenti, il banjo che cigola storie di ordinaria solitudine, le trombe e i violini che cantano in coro le lodi al signore. Dopo un'attesa estenuante per tutti quelli a cui il 35enne aveva squarciato il cielo, ecco che Sufjan Stevens torna con un lungo ep (sette pezzi) a preparare la strada per il nuovo album atteso per l'autunno. L'umore è familiare: storie (e voce) delicatissime, di fragile sensibilità, musica dagli arrangiamenti stratificati: con l'acustico di pezzi dalla sola apparente semplicità (come *Enchanting ghost* e *Heirloom*) che dialoga continuamente con il sinfonico. Ma anche, cosa piutto-

sto inusuale per lui, una paradisiaca suite chitarristica molto, ma molto acida (*Djohariah*, che con i suoi 17 minuti chiude trionfalmente il disco, dedicata alla sorella Djohariah e inno per tutte le ragazze madri) e una strepitosa ballata apocalittica che omaggia *The sound of silence*, mescola elettronica, tempi dispari, cori, esplosioni e implosioni folk, un sontuoso arrangiamento orchestrale disturbato da sottilissimi rumorismi che si consuma in 12 trionfanti minuti.

SEGRETO ASSOLUTO

Ora, dopo questa ennesima conferma di infinito talento, la domanda è solo una: quale direzione seguirà il nuovo disco in uscita il prossimo 12 ottobre? Quella delle due lunghe e complesse suite o quella del resto dell'ep, cioè quella più scontata (si fa per dire, vista la complessità degli arrangiamenti) della ballata acustica? Sappiamo che si intollererà *The age of adz*, che è stato registrato negli studi dei National e che non sarà un concept, questo pare certo. Il nostro appartato genio del Michigan, sempre più «zappizzato» (per la cura maniacale negli arrangiamenti) e sempre più psichedelico tiene il segreto assoluto sul futuro prossimo, anche se c'è chi dice in una maggiore presenza dell'elettronica. Per ora non rimane deliziarci assieme alle «delighted people» dell'album. Disco è disponibile solo on line. Cinque dollari per l'ennesimo capolavoro. ●

SI (R)DSTAMPI

DIEGO PERUGINI



Il 'Duca Bianco' nacque così, quasi in stato di trance...

Il più lo conoscono per *Space Oddity* e l'epopea di *Ziggy Stardust*. Oppure per l'inno *Heroes* e il fulgore anni 80 di *Let's Dance* e *China Girl*. Ma la sterminata discografia bowiana ha altre gemme più nascoste e meno eclatanti, che è piacevole andare a riscoprire. Come *Station To Station*, che la Emi s'appresta (il 21 settembre) a ripubblicare in una doppia versione: cofanetto triplo con due cd live inediti e box a tiratura limitata con vari cd, dvd, vinili e gadgets assortiti.

Una storia particolare, quella di *Station To Station*, che si colloca nel 1976, in un periodo di profonda crisi esistenziale per Bowie, forse uno dei peggiori momenti della sua vita. Schiavo della droga e di mille e una

paranoie, David riversa nelle canzoni tutto il suo dramma per cercare catarsi e redenzione. Registra in quel di Los Angeles, dove si era stabilito, con uno stuolo di superbi musicisti, ma è come se lavorasse in trance (e, infatti, nelle interviste successive dichiarò più volte di non ricordare nulla delle session). Uno stato mentale confuso e ai limiti del delirio che si coglie sotto traccia negli ambigui testi, fra visioni oniriche, citazioni dalla cabala, ricerca di spiritualità e salvezza. Fa capolino sin da subito anche un nuovo personaggio, il «Duca Bianco», alter-ego e nomignolo che gli resterà per sempre addosso.

PASSATO & FUTURO

Ma è la musica a sorprendere, un mirabile ponte fra passato, presente e futuro, che mescola vecchi amori black (l'anno prima era uscito *Young Americans*) con la sperimentazione elettronica che verrà. La «title-track» è una lunga suite allucinata, con cambi di tempo ed atmosfere, un vero gioiello. *Golden Years* è il singolo maliardo, puro soul postmoderno e distaccato, in netto contrasto con l'invocazione disperata di *Word On A Wing*. Quindi *TVC15*, grottesca e isterica, il funk alienato di *Stay* e la cover a sorpresa di *Wild Is The Wind*. Sei pezzi in tutto, diversi e inquieti, uniti da una voce da brividi. Ci colpì molto all'epoca, continua a piacerci anche oggi per quella sua vena dolente e umanissima, quanto mai attuale. Poco tempo dopo, Bowie lascia l'America per tornare in Europa e dar vita alla celebre «trilogia berlinese». Ma questa è tutta un'altra (fantastica) storia. ●